

# «Bonifichiamo la città prima di ripensarla»

La 'ricetta' dell'architetto Trebbi

È INUTILE piantare alberi, se prima non si agisce sul degrado: 'Bologna è come una tavola dopo un banchetto: bisogna sparecchiarla...' Insomma, fare 'piazza pulita' degli inutili dissuasori, catene, pali privi di cartello, cassonetti sparsi con casualità, segnaletica antiquata, pannelli pubblicitari e di tutte le altre 'nefandezze' che assediano in modo permanente l'intera città. Quella dell'architetto Andrea Trebbi, più che una 'provocazione', è un appello perché -a conti fatti- pulire Bologna, anzi sparecchiarla, costa proprio poco; occorre semplicemente la volontà. E Trebbi ha preparato un dossier sul degrado di Bolo-

gna. Il presupposto è che senza una visione d'insieme che preveda come fine la corretta composizione dell'ambiente non possono attecchire nuove architetture e restauri o riqualificazioni.

## Architetto Trebbi, da dove si comincia in alternativa agli alberi?

«Piantare alberi allo stato attuale è inutile, è come lanciare dadi a casaccio. In carenza di pianificazione, possiamo solo limitarci a bonificare la città e intanto progettare gli spazi pubblici con il sostegno, però, delle idee e degli obiettivi...».



## Lei parla spesso di bonifica della città come espressione educativa. In che senso?

«Per esempio, il becero messaggio che questa depressa situazione ambientale provoca è difficile che consenta di scongiurare i guai provocati dagli imbrattatori; se il comportamento di un padre -le Istituzioni- è difettoso, è improbabile che quello del figlio non lo sia».

## Il suo dossier elenca molti spazi svalutati...

«La città storica esibisce, oltre all'inestimabile patrimonio architettonico, piccoli teatri che, se fo-

Immagini del degrado e, nel tondo, l'architetto Andrea Trebbi



sero a Parigi o a Vienna, sarebbero certamente tesori turistici. Mi riferisco a piazza dei Celestini, via Montegrappa, piazza San Michele, Corte Galluzzi, piazza Galileo, piazza Calderini, dove ci sono alcuni ginkobiloba tra i più belli di Bologna, e a molti altri...».

## Prendiamo via Montegrappa. Può diventare un'attrazione turistica?

«Senza le auto in sosta e in presenza di un cinema, un hotel, gelaterie, bar e ristoranti, potrebbe diventare uno spazio assolutamente godibile. Non è una colpa non possedere la Gioconda o un Guggenheim, ma è una colpa non saper esaltare le proprie risorse».

## E piazza dei Celestini?

«Un altro gioiello dissennatamente gestito: via tutte le auto, le moto, le rastrelliere delle bici, le catene...».

## Capitolo fare: come?

«Esiste un preoccupante disinteresse per la città. Bisogna selezionare un ristretto novero di individualità illuminate e innamorate di Bologna, a cui affidare una riprogettazione, della città: senza sponde e senza indugi».

## E nell'immediato?

«Basta un flessibile, qualche addetto alla manutenzione comunale, un po' di catrame o di cubetti di porfido e un mezzo per il trasporto a rifiuto: in un paio di mesi Bologna cambierebbe faccia».

g. g.